

Effetto Terra

Intervista a **Luca Mercalli** di **Carta**

TRA I PRIMI IN ITALIA a parlare degli effetti dell'attività umana sui cambiamenti climatici e a tentare di lanciare l'allarme, Luca Mercalli presiede la Società meteorologica italiana e dirige la rivista *Nimbus* [www.nimbus.it]. Che faccia troppo caldo, è ormai un fatto incontrovertibile, che ha a che fare con la quotidianità di chiunque: ciò non toglie che Mercalli e quelli come lui siano stati oggetto, solo qualche mese fa, di un doppio attacco congiunto. Dal noto fisico nucleare Antonino Zichichi, che ha teorizzato su Rai due, in una trasmissione della mattina seguitissima dalle casalinghe, che «l'uomo non ha nessuna influenza sul clima», e dal presidente del Pontificio consiglio giustizia e pace, cardinale Raffaele Martino, che nei giorni di una conferenza sul clima organizzata dal Vaticano ha invece spiegato come «l'uomo ha una indiscussa superiorità sul creato e non può essere equiparato agli altri esseri viventi, né tanto meno considerato elemento di disturbo dell'equilibrio ecologico naturalistico». Secondo il cardinale, quelli come Mercalli sono colpevoli di «forme di idolatria della natura che perdono di vista l'uomo». Dunque, insieme a Luca Mercalli, cerchiamo di fare il punto.

Cosa sono i cambiamenti climatici?

I cambiamenti del clima sono naturali, il clima cambia sempre ed è sempre cambiato. Il problema è chiedersi come l'attività umana stia interferendo con i cambiamenti naturali del clima, che di solito sono molto più lenti di quelli a cui stiamo assistendo. A produrre danni in maniera diretta sono i gas, perché i cambiamenti climatici sono causati dal cambiamento della composizione chimica dell'atmosfera. Poi ci sono i danni in-

IL RISCALDAMENTO GLOBALE È EVIDENTE.

OPPURE NON LO È, VISTO CHE C'È CHI DICE

CHE LA NATURA DEVE OBBEDIRE ALL'UOMO

E QUINDI TUTTO VA PER IL MEGLIO.

LUCA MERCALLI, METEOROLOGO, NON LO PENSA

diretti: se tagliamo tutta la foresta amazzonica, è evidente che questo avrà delle conseguenze anche sul clima. Infine ci sono i cambiamenti «locali».

Il cemento, ad esempio, agisce in due modi. Prima di tutto nella fase della sua fabbricazione [dopo il petrolio, la seconda causa di produzione di Co2 nel mondo viene proprio dalle fasi di produzione del cemento] e poi con il suo utilizzo: chiunque sa che in un parcheggio asfaltato fa più caldo che su un prato. Quel parcheggio asfaltato, però, non danneggia il clima su tutto il pianeta, mentre la produzione di Co2 sì, ed è questa la differenza tra i gas e il resto delle attività umane nel cambiamento del clima.

Da tempo documenti i danni portati da un certo modello di economia sugli equilibri del pianeta. Anche ora che gli effetti cominciano ad essere evidenti, non sembra che si voglia mettere in discussione quel modello. Ti sembra di perdere tempo oppure su questi temi finalmente si sta diffondendo una maggiore consapevolezza?

Un po' tutte e due le cose. Da una parte mi sembra che le persone siano effettivamente più informate, e che ci sia un maggiore interesse. Dall'altra, è come se vives-

simo tutti in una gabbia, e la gabbia, la struttura, non cambia. È un binario preconstituito che pochissimi scelgono di lasciare, e che altri percorrono a testa bassa. Poi ci sono quelli che pensano che il Suv porti benessere e felicità, ma sono un caso a parte, perché hanno un concetto distorto di benessere e di felicità che sfiora la patologia.

Ma qualcosa si può fare? Cambiare il nostro stile di vita può incidere davvero sul problema o no?

Certo, cominciare dalle cose piccole non fa mai male, e non si può negare che sarebbe importante, se in tanti si cominciasse a cambiare vita. Ma devo dire che inizio ad essere pessimista, e penso che forse aiutare a diffondere una maggiore consapevolezza e una maggiore cultura, come anche voi state cercando di fare, non basti. A volte penso che stiamo cercando di fermare un treno a mani nude. E che ci vorrà uno shock per far comprendere a tutti che qualcosa si è rotto, e allora ci si chiederà finalmente cosa è successo e come rimediare. Come chi fuma per anni e sa benissimo che gli fa male, ma prova a smettere solo dopo un bell'infarto, se sopravvive.

Quali sono gli effetti visibili, in Italia, dell'intervento dell'uomo sui cambiamenti del clima?

Quello di cui tutti si sono accorti, a causa dei danni all'attività turistica lo scorso inverno, è che è caduta meno neve sulle Alpi. L'effetto più evidente è comunque l'aumento delle temperature, anche se ce ne sono altri, più «sfumati» e difficili da comprendere. Le temperature più alte stanno sciogliendo i ghiacciai alpini e portano in estate la temperatura a superare, molto più spesso di prima, i 40 gradi.